

## AGENDA PER LA RIAPERTURA DELLE IMPRESE E LA DIFESA DEI LUOGHI DI LAVORO CONTRO IL COVID-19

Mai nella storia della Repubblica ci si è trovati ad affrontare una crisi sanitaria, sociale ed economica di queste proporzioni.

**In questo gravissimo contesto, la salute è certamente il bene primario**, e ogni contributo affinché si possano alleviare e contrastare le conseguenze dell'epidemia è cruciale.

**Le relazioni sociali ed economiche sono colpite in modo grave, imprevedibile fino a poche settimane orsono.** Stiamo facendo grandi sacrifici, che mai avremmo pensato ci sarebbero stati richiesti, che implicano la limitazione di alcune libertà che abbiamo sempre dato per scontate.

**Dobbiamo tuttavia essere consapevoli che all'emergenza sanitaria seguirà una profonda crisi economica:** dobbiamo quindi essere in grado di affrontarla affinché non si trasformi in depressione e per farlo abbiamo bisogno innanzitutto di riaprire in sicurezza le imprese.

Se **le quattro principali regioni del Nord** che rappresentano il 45% del PIL italiano non riusciranno a ripartire nel breve periodo **il Paese rischia di spegnere definitivamente il proprio motore** e ogni giorno che passa rappresenta un rischio in più di non riuscire più a rimmetterlo in marcia.

**Prolungare il lockdown** significa **continuare a non produrre, perdere clienti e relazioni internazionali, non fatturare** con l'effetto che molte imprese finiranno per non essere in grado di pagare gli stipendi del prossimo mese.

Chiediamo quindi di definire una **roadmap per una riapertura ordinata e in piena sicurezza** del cuore del sistema economico del Paese. È ora **necessario concretizzare la "Fase 2"**.

**Per farlo bisogna realizzare un percorso chiaro e decisioni condivise** con una interlocuzione costante tra Pubblica Amministrazione, Associazioni di rappresentanza delle imprese e Sindacati che indichi le tappe per condurre il sistema produttivo verso la piena operatività.

**La salute è il primo e imprescindibile obiettivo:** le imprese devono poter riaprire, ma è indispensabile che lo possano fare in assoluta sicurezza, tutelando tutte le persone. Le aziende sicure devono poter lavorare. Chi non è in grado di assicurare la sicurezza necessaria nei luoghi di lavoro non può aprire.

**Bisogna quindi definire un piano di aperture programmate di attività produttive** mantenendo rigorose norme sanitarie e di distanziamento sociale.

**Occorre uscire dalla logica dei codici ATECO**, delle deroghe e delle filiere essenziali a partire dall'industria manifatturiera e dai cantieri. È una logica non più sostenibile e non corretta rispetto agli obiettivi di sanità pubblica e di sostenibilità economica. Il criterio guida è la sicurezza.

Le imprese si sono già dotate di alcuni importanti strumenti per modulare i propri comportamenti in questa difficilissima situazione, **in primis il Protocollo di regolamentazione** delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro. **Si tratta di un documento fondamentale, condiviso da tutti gli attori** che deve trovare una rigorosissima applicazione, anche nei controlli, e costituire il principale riferimento.

**Bisogna mettere le imprese in condizione di attuarlo**, assicurando loro la possibilità di:

- mettere le imprese nelle condizioni di reperire **tutti i dispositivi di protezione individuale e garantire il loro approvvigionamento** mediante un agevole percorso di fornitura che passi da un flusso costante e prioritario nelle procedure doganali;
- **velocizzare il percorso di autorizzazioni da parte dell'ISS per i dispositivi prodotti in deroga** alle normative sanitarie, ma che dimostrino requisiti di protezione soddisfacenti
- **mettere in campo un pacchetto di misure di finanziamento a fondo perduto che supportino gli investimenti delle imprese nella sicurezza** basato su alcune linee d'azione fondamentali: adozione di protocolli di sanificazione degli ambienti di lavoro; ripensamento degli spazi lavorativi per ridurre al minimo i contatti tra le persone; nuova mobilità da e per i luoghi di lavoro e all'interno dei siti produttivi; ricorso allo smart working.

**Chiediamo un impegno per definire insieme un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro** basato su:

- **una collaborazione tra Autorità preposte, imprese e sindacati** per consentire una efficiente gestione dell'operatività delle imprese nel periodo di emergenza, funzionale ad evitare pericolose situazioni di contrasto che metterebbero a repentaglio gli sforzi di collaborazione. Ciò deve poter avvenire anche a livello territoriale e regionale per costruire e sperimentare nuovi "modelli" di lavoro.
- a livello regionale occorre condividere con i Servizi Sanitari **modelli di collaborazione** in cui le imprese diventano luoghi in cui si attuano le politiche per la salute a partire dalle attività di **screening preventivo sulle quali si attendono decisioni tempestive e univoche delle autorità competenti**: con l'ausilio fondamentale di test sierologici validati o con **programmi coordinati di "tamponi" sul territorio**.

In sintesi, occorre ripartire rapidamente per dare al Paese, alle imprese e ai lavoratori un'agenda chiara ed un quadro certo in cui operare.

Il **criterio guida è la sicurezza**: le aziende sicure sono tutte uguali. Per questo occorre condividere un **modello di collaborazione con Istituzioni, Autorità sanitarie, Associazioni industriali, Organizzazioni sindacali**.



CONFINDUSTRIA  
Piemonte



CONFINDUSTRIA  
Lombardia



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna



CONFINDUSTRIA  
Veneto